



TAVOLA SEPOLCRALE DELLE VERGINI

VESTALI IN ROMA

III.



O. VES. Io l'ho contemplato molto bene, & mi riesce bello; ma perche questo discorso delle Vergini Vestali m'aggrada singolarmente, & non credo gran fatto, che da molti Scrittori nella nostra lingua ne sia stato trattato per uentura con tanta particolar diligentia, quanta è la presente; però amo che se u'hauete altro di notabile da dirmi in proposito di queste Vergini; uoi me ne facciate parte: il che tanto piu mi farà grato, quanto riconosco in questi loro, molti ordini obseruati dalle sacre Vergini della Santissima Relligion nostra, che noi Suore, & Monache, con nomi ueramente appropriatissimi, domandiamo.

C O. CES. Del modo di pigliar la Vergine Vestale uoi n'hauete a bastanza, per quel ch'io mi creda, inteso: ne ue ne ha altra memoria antica, se nò che la prima fu presa da Numa Pópilio Secódo Re de' Romani. Tuttauia mosso, cosi da molte cògetture; come dal testimonio di Q. Fabio Pittore in quel luogo, doue cita le parole,

parole, ch'era solito dire il Pontefice massimo; quando pigliaua la Vergine Vestale; stimo che innanzi a Numa la prima uolta fosse presa. Le parole son queste, ch'io per non leuar loro lo splendor dell'antichità, ui reciterò latine.

„ SACERDOTE M VESTALEM, Quæ sacra faciat, quæ ius sit, & Sacerdos
 „ tem Vestalem facere pro populo Romano Quiritibus uti, quod optima lege
 „ fiat, ita te Amata capio.

Co. VES. Che uoce è quella Amata? forse il nome di quella sacerdotessa; che dal Pontefice era presa a ministrar, come dicono quelle parole, i sacrifici, & haueua libertà d'eleggere altra Vergine & Sacerdotessa?

Co. CES. Così chiamaua il Pontefice massimo colei, ch'esso pigliaua; per cioche la prima, che fosse mai presa a quel ministerio; fu detta Amata: onde dal nome d'essa in quell'atto di pigliarle; tutte così le denominaua. Che quanto al resto habbiamo ueduto di sopra, che niuna delle quattro prese da Numa Pompilio, delle quali Plutarco mette i nomi; fu chiamata come questa. Onde di qui congetturate, che innanzi a quelle quattro di Numa, le Vestali furono. Ora del pigliar la Vergine Vestale si troua la legge Papia: la qual ordina, che ad arbitrio del Pontefice massimo s'eleggano del popolo xx. Vergini, delle quali in publico a sorte se ne faccia scelta. Ma questa sorte per la legge Popilia a poco a poco fu leuata uia. Percioche se alcuno nato honoreuolmente fosse andato a trouare il Pontefice massimo, & gli hauesse offerto una sua figliuola al sacerdotio, pur che salue l'osservationi della religione s'hauesse potuta pigliare; per gratia della legge Popilia, era presa.

Co. VES. Per qual cagione, o rispetto s'usa questa uoce Pigliare, potendosi dire Accettare, Eleggere, o altre tali?

Co. CES. Per questo si dice, che la Vergine era presa; per cioche presa per mano dal Pontefice massimo; era tolta, come quasi fatta prigionera in guerra, a quel padre, in cui potestà ella era, & menata uia.

Co. VES. Onde traheuano elle il uitto proprio?

Co. CES. Erano gouernate a spese del publico: & ne' Commentari d'Antistio Labeone, che compose in xij. tauole; era scritto, che la Vergine Vestale non era herede d'alcuno ab intestato: ma i beni andauano in publico.

Co. VES. Quanto tempo trouate uoi per l'antiche historie, che durasse questo sacerdotio in Roma?

Co. CES. Fino al tempo di Theodosio Imperatore il uecchio: per cioche hauendo egli abbracciato ardentissimamente il culto della pietà Christiana, & essendo sopra tutti gli altri Imperatori Romani contrario alle antiche superstizioni de' gentili; uolle che fossero le Vergini Vestali del tutto leuate uia.

Co. VES. Non hebbe egli alcun contrasto dal Senato Romano, & da gli altri ministri del Demonio, che faceua suo sforzo per non lasciare abolire i riti uecchi & destrugger gl'idoli del suo falso dogma?

Co. CES. Hebbe ueramente: & per dichiararui con piu particolarità questa historia; douete auertire, ch'hauendo Theodosio uinto & ucciso Massimo Tiranno, che a tradimento haueua amazzato Gratiano Imperatore presso Lione; & tornatosene a Roma per trionfar del Tiranno; dopo ch'ebbe trionfato, & creato Honorio suo figliuolo Imperatore; persuase al Senato Rom. che faceua ogni opera per ritener l'antica religione, che lasciati gl'inganni, & gli errori in che era; uolesse abbracciare il uero culto de' christiani: il quale destrugge & atterra tutte
 le sce-

le sceleraggini. Maniuno si mosse per le persuasioni di lui, negando di poter porre i precetti & gli ordini de' loro antichi, alle nuoue inuentioni de' Christiani; gia che la lor Città per l'offeruanza de' lor riti s'era conseruata salua presso a mille & dugento anni: & non sapeuano che fortuna douesse hauere, se ue n'haueffero introdotto altri migliori. Instò all' hora il pietoso Principe, & disse, che la Republica era molto aggrauata dalle spese, che si faceuano per le cose sacre; ilche non potendo il Senato difendere; con uno editto furon leuate innanzi a tutte l'altre le vergini Vestali, i Pontefici, gli auguri, i XV. deputati a fare i sacrifici, i feciali, i salij, i sette epuloni, & altri sacerdoti, a' quali furon tolte l'entrate publiche & priuate: talche crescendo a poco a poco la religion Christiana; furono abolite le superstitioni de' gentili; gia che i sacerdoti, perdute l'entrate, con le quali soleuan nodrirsi, & alimentarsi; non haueuano piu alcun suffragio, & per necessità conueniuano abandonare il sacerdotio. Diminuisi anchora in questo tempo l'autorità del Senato fuor di modo: onde Q. Aurelio Simmaco huomo chiarissimo, prefetto di Roma andò ambasciatore a gl'Imperatori Theodosio & Valentiniano il giouane, per tornare in pristino l'antiche cerimonie, & massimamente le vergini Vestali; ma non essendo state accettate le sue domande; non potè ottener cosa che volesse. Fu questo Simmaco dell'ordine de' Senatori, & (quel che a quel tempo era fra essi grado supremo, si come ancho fu fra i lor maggiori) pontefice dell'antiche cerimonie, augure, & de' XV. deputati a' sacrifici, come si può comprender dall'iscrizione alla sua statua: & per ciò poco affettionato a' Christiani, secondo che le nature de' gli huomini sono inclinate al commodo proprio: & per ventura, se presso i Christiani hauesse potuto salvarsi il suo luogo; haurebbe hauuto altra opinione. Contra costui esclamarono con gran vehementia presso gl'Imperatori il beato Ambruogio Vescouo di Milano in prosa, & Aurelio Prudentio in versi heroici: & per le lettere d'esso beato Ambruogio all'Imperator Valentiniano gagliardamente son ributtati tutti i colpi, che Simmaco haueua contra noi tirati, come da esse, che son due in questo soggetto, può ottimamente vederfi. Ora questo è quanto io ho hauuto che dirui in proposito delle Vergini Vestali. Se vi par, che vi dica altro intorno a questi altri Funerali; a voi stà il comandare.

Co. V E S. Per compita dichiarazione di quanto ufauano i Romani in queste cerimonie de' morti; mi sarà piacere intendere, che cerimonia vfassero essi in deificare i loro Imperatori, dopo ch'erano morti: & quali fossero presso loro i deificati, o (come essi diceuano) riposti fra gli Dei. Questa cerimonia vfata secondo la uanità di quella falsa relligione, credo che non dispiacerà; tanto piu ch'io ueggo qui una di queste carte, che a ciò mi pare appropriata.

Co. C E S. Le carte che qui uedete per ciò diseguate son due: percioche il Porro con ottimo giudicio, così consigliato dal Porcacchi, ha partito questa cerimonia della consecratione de' gl'Imperatori, che chiamauano Apotheosi, in due Tauole, che ui mostrerò poi. Ora questo uso di deificare fu introdotto prima da Augusto Cesare: & poi da Tiberio fu rinouato: & si consecrauano quelli Imperatori, che dopo morte haueffero lasciato figliuoli uiui, & successori nell'Imperio. Il primo di tutti fu Augusto, che deificò Giulio Cesare: dipoi Tiberio fece questo honore ad Augusto: Nerone a Claudio: Tito a suo padre Vespasiano: Domitiano al fratel Tito: Traiano a Nerua: Adriano a Traiano: Antonin Pio ad Adriano: Marco a suo padre Pio, & a L. Vero suo fratello: Commodo a Marco: Seuero a Pertinace & a Commodo: & poi Antonino & Geta a Seue-

ro lor padre: & quando questi due fratelli consecraron Seuero; Herodiano scrittor di quei tempi descrisse il modo tenuto in simil cerimonia, che è questo qui rappresentato in disegno. Douete nondimeno sapere, che prima era cerimonia semplice, & senza tanti riti: ma poi a poco a poco nelle consecrationi, hor di questo, & hor di quello Imperatore ue ne furono aggiunti de' nuoui; fin che fu ridotta quasi in questa forma, c' hora io ui reciterò, per quanto ho potuto accuratamente raccogliere dalle memorie antiche. Quando l'Imperator morto haueua a esser consecrato; la città tutta cessaua da tutti gli essercitij, come se fosse stato giorno festiuo: ma staua come in doloroso pianto. Sepeliuano prima il corpo morto con sontuose essequie, come all' hora si costumaua: & poi faceuano una imagine di cera, che quãto piu si potesse; assomigliasse al morto: & la metteuano nel uestibolo del Palazzo sopra un grandissimo letto d'aurio posto in alto, & tutto coperto di panni d'oro. Staua quella imagine pallida a giacer nel letto, come se fosse stata un uero ammalato. Intorno al letto stauano per gran pezza del giorno a sedere, da man sinistra tutti i Senatori, uestiti di ueste nere: & da man destra le matrone; che per la dignità de' Mariti, o de' Padri fossero piu dell' altre illustri: & niuna d' esse haueua oro, o alcun' altro ornamento al collo: ma tutte eran uestite di bianco schietto, & nel uiso mostrauano d' esser molto adolorate: e in questa guisa continuauano per sette giorni. Intãto ogni di ueniua al letto medici, che mostrauano di toccare il polso all' ammalato: & di continuo riferiua, ch' esso andaua peggiorando; fin che pareua lor di dire, che fosse uenuto a morte. Come l' haueuano dichiarato morto, i giouani piu nobili & piu garbati dell' ordine de' Senatori, & de' Cauallieri si leuauano il letto su le spalle, & per la uia sacra lo portauano nell' antico foro: doue i magistrati Romani haueuano pet usanza di deporre, & rinuntiar l' imperio & l' autorità loro. Era nel foro Romano edificato un tribunal di legno, che pareua di pietra: sopra l' quale v' era stato lauorato un certo edificio, che d' ogni intorno era stato sostentato da colonne, & era diuersamente ornato d'aurio & d'oro. Sopra questo era stato portato un' altro letto consimile, con ornamenti di porpora & d'oro intessuti: e intorno haueua capi di diuersi animali della terra & del mare. Ora in questo letto metteuano quella imagine di cera ornata trionfalmente, che dal Palazzo ui haueuan portato: & quiui staua un fanciullo molto bello con penne di pauone a cacciargli le mosche, come se l'Imperator dormisse. Mentre che l' imagine quiui giaceua; i uiui Imperatori figliuoli di Seuero, il Senato, & le mogli de' Senatori uestite de' gl' istessi abiti; s' accostauano al letto, fin che tutti fossero giunti nel foro. Quiui le Donne si metteuano a seder sotto i portichi, e il Senato allo scoperto. Dall' una parte & dall' altra del foro erano stati fabricati alcuni gradi, come quei delle scale: sopra i quali dall' un lato era un choro di fanciulli tutti de' piu nobili & patritij, & dall' altro un' altro choro di femine illustri, che cantauano hinni, & altre canzoni in honor del morto con uoci meste, & piene di cordoglio: & di queste cose quella parte, c' ha potuto apparir nel disegno d' una non molto capace tauola; prendete diletto dopo al senso dell' udito, con quel dell' occhio anchora, contemplando in questo disegno, cosi quelle che son uicine, come le lontane.